

# Scritti inediti di Alice Bailey

Presentazione agli studenti della Scuola Arcana  
Venerdì 15 ottobre, 1943

---

AAB: (Legge il commento del Tibetano alla Prima Regola per l'Iniziazione di Gruppo):

Procedendo nello studio delle regole che devono essere osservate da coloro che ricevono una formazione per l'iniziazione, vorrei ricordarvi alcune cose, cui ho in parte già accennato, ma sulle quali è necessario insistere. L'utilità che queste regole potranno avere per voi dipende da come comprenderete alcune idee fondamentali; sta a voi poi metterle in atto nella misura a voi possibile.

In primo luogo vorrei richiamare la vostra attenzione su quello che dovrebbe essere l'atteggiamento fondamentale del futuro iniziato: *dovrebbe essere un atteggiamento di proposito, governato dalla ragione pura, che si manifesta in attività spirituale*. È una frase facile da scrivere, ma cosa vi comunica in modo specifico? Permettetemi di chiarire meglio. L'atteggiamento dell'iniziato in formazione dovrebbe essere di giusto movente spirituale, il movente essendo l'adempimento intelligente dell'aspetto volontà della divinità o della Monade. Ciò comporta la fusione della volontà egoistica della personalità in quella della volontà sacrificale dell'anima; quando ciò sarà compiuto, condurrà alla rivelazione della Volontà divina. Nessuno può avere il minimo concetto di questa Volontà, a meno che non sia iniziato. Significa, in secondo luogo, la liberazione della facoltà di percezione spirituale e di comprensione intuitiva, ciò che implica l'annullamento dell'attività della mente inferiore o concreta, del sé personale inferiore, e la subordinazione dell'aspetto conoscenza dell'Anima alla luce chiara e pura della comprensione divina. Quando questi due fattori cominciano ad essere attivi, emerge sul piano fisico la vera attività spirituale, motivata dall'elevata sorgente della Monade e realizzata dalla ragione pura dell'intuizione.

*I Raggi e le Iniziazioni p.33-34*

Ciò che sempre mi è interessato degli scritti del Tibetano, in particolare quelli sul discepolato, è stato l'altissimo livello dei requisiti e la sua abilità per farli sembrare così semplici che uno si sente un idiota se non riesce a raggiungerli. «Quando questi due fattori cominciano ad essere attivi ...» – sembra una piccola cosa.

M: Sono contento che il Tibetano senta che ce la possiamo fare. Leggendo molti dei suoi libri ho sentito a volte raggiungere un momento di luce e chiarezza; poi, continuando a leggere, egli diceva che quell'insegnamento in particolare era in realtà per la prossima generazione.

AAB: Buona precisazione. Ci si lascia intimidire dall'idea della personalità “della prossima generazione”. Tuttavia molti di noi siamo molto davanti riguardo alla nostra generazione. Prendete come esempio le persone medie, non la massa sommersa ma le persone intelligenti che troviamo nel nostro intorno. Siamo davanti loro. È una questione di coscienza piuttosto che di generazione.

M: Questo mi rende più determinato.

AAB: Ed è bene che così sia. (Continua leggendo):

Vi sarà perciò evidente che queste facoltà spirituali superiori possono intervenire solo quando il ponte Antahkarana comincia a fare la sua parte. Onde l'insegnamento che do sulla costruzione del ponte arcobaleno.

Queste regole sono in realtà grandi Formule d'Approccio, ma indicano l'accostamento a una sezione specifica del Sentiero e non all'Iniziatore. Vorrei che riflettete su questa distinzione. "La Via dell'Evoluzione Superiore" è aperta all'aspirante ai Grandi Misteri, ma all'inizio egli è spesso confuso e si domanda quale sia la differenza tra progresso o evoluzione della personalità verso la coscienza dell'Anima, e la natura del progresso che sta oltre e che è essenzialmente diverso dallo sviluppo della pura coscienza.

*Ibidem., p. 34*

Il Tibetano ci sta dando un insegnamento che non è relativo alla coscienza. Le iniziazioni superiori posteriori alle tre prime iniziazioni non hanno niente a che fare con l'espansione della coscienza. È molto importante comprendere questo punto. Ogni giorno ci occupiamo facilmente di situazioni che sono tanto difficili per la persona comune come l'insegnamento lo è per noi, ed è bene che così sia; ha a che fare con la continuità della rivelazione. Qui stiamo considerando fatti che non sono relativi alla coscienza e, perciò, non abbiamo delle parole per descriverli, perché il linguaggio è costruito sulla coscienza. (Continua leggendo):

Avevate compreso che dopo la terza iniziazione l'iniziato non si occupa più della coscienza, ma della fusione della sua volontà individuale con la Volontà divina? A questo punto egli non si occupa di accrescere la sua sensibilità al contatto, né della sua risposta cosciente alle condizioni ambientali, ma diventa sempre più consapevole della dinamica della Scienza del Servizio al Piano. Questa presa di coscienza particolare può avvenire solo quando la sua personalità fusa ed unita e l'espressione della volontà dell'Anima sono scomparse nella luce splendente del proposito divino, un proposito che non può essere ostacolato, anche se talvolta può essere ritardato, come è avvenuto durante gli scorsi cinquantacinque anni.

Gran parte di ciò che ho detto sopra vi sembrerà senza senso, perché il contatto perfetto fra Anima e personalità non è stato realizzato, e l'aspetto volontà in manifestazione non è ancora compreso nelle sue tre fasi: della personalità, Egoica e Monadica. Ma, come già vi dissi, io scrivo per quei discepoli e iniziati che stanno incarnandosi adesso, e che saranno nel pieno fiorire della loro coscienza e del servizio verso la fine di questo secolo. Ma lo sforzo che fate per capire avrà il suo effetto, anche se il cervello non lo registrerà.

*Ibidem., p.34-35*

M: Egli ripete questo punto spesso, in tutti i suoi libri.

AAB: Il Tibetano è un pioniere e noi abbiamo l'equipaggiamento che occorre: «lo sforzo che fate per capire avrà il suo effetto, anche se il cervello non lo registrerà».

C: La frase è terribilmente scoraggiante.

AAB: Non credo che lo sia. Ci sono molte cose che sappiamo e non riusciamo ad esprimere.

RK: In realtà troviamo il modo di esprimerle quando siamo sotto pressione.

M: Come possiamo chiamare questo processo?

AAB: È collegabile all'intuizione, un'intuizione che non è ancora diventata un'idea. Se mantenete la pressione, l'intuizione in gestazione finalmente diverrà un'idea; allora l'afferrerete. A questo livello non si tratta di un sentire, ma di un sapere. (Continua leggendo):

In ultima analisi, queste Regole e Formule d'Approccio riguardano soprattutto Shamballa o l'aspetto vita. Sono le uniche formule, o tecniche espresse, attualmente esistenti atte a permettere all'aspirante di comprendere e infine di esprimere il significato delle parole di Cristo: "Vita più abbondante". Queste parole si riferiscono al contatto con Shamballa; il risultato sarà l'espressione dell'aspetto volontà. L'intero processo d'invocazione ed evocazione è connesso a quest'idea. L'aspetto minore è sempre il fattore invocante, e ciò

costituisce una legge inalterabile alla base di tutto il processo evolutivo. È necessariamente un processo reciproco, ma nel tempo e nello spazio si può dire, in senso lato, che il minore invoca sempre il superiore, e i fattori superiori vengono allora evocati e rispondono secondo il grado di comprensione e la tensione dinamica manifestata dall'elemento invocante. Di questo, molti non si rendono conto. Voi non lavorate al processo evocativo. Questa parola denota semplicemente la risposta di ciò che è stato raggiunto. Il compito dell'aspetto minore o del gruppo minore è di invocare, e la riuscita del rito d'invocazione è chiamata evocazione.

Perciò, quando la vostra vita sarà fondamentalmente invocativa, allora avverrà la evocazione della Volontà. È veramente invocativa soltanto quando personalità e Anima sono fuse ed agiscono come un'unità coscientemente fusa e focalizzata.

*Ibidem., p.35*

Mi piacerebbe aprire uno spazio di discussione su questa frase che il Tibetano considera così importante che l'ha ripetuta un'altra volta questa settimana: «In primo luogo vorrei richiamare la vostra attenzione su quello che dovrebbe essere l'atteggiamento fondamentale del futuro iniziato: *dovrebbe essere un atteggiamento di proposito, governato dalla ragione pura, che si manifesta in attività spirituale*». E possiamo collegarla con questa frase: «Perciò, quando la vostra vita sarà fondamentalmente invocativa, allora avverrà la evocazione della Volontà». Questo secondo punto è realmente importante in relazione alla prima dichiarazione.

RK: Posso ribadire ciò che mi ha colpito profondamente la scorsa settimana? Proposito, Ragione Pura, Attività Spirituale – qui egli sottolinea la totalità della vita della Triade.

Proposito	Ragione Pura	Attività
Atma	Buddhi	Manas

AAB: Il che si relaziona con la personalità, attraverso l'Antahkarana.

RK: L'Antahkarana è alla Monade ciò che la personalità è all'Anima.

AAB: Esatto. Procedendo nella lettura di queste istruzioni vi renderete conto, come mi è capitato, che confondiamo il Piano con il Proposito. Credo che questo sia il punto centrale della discussione. Cooperiamo, più o meno, con il Piano. È l'orientamento dell'Anima. Ma, qual è la differenza tra il Piano e il Proposito?

FB: Il Piano è la funzione principale della Gerarchia per quanto riguarda la sua attività con gli esseri umani; il Proposito è la meta della Gerarchia a mano a mano che procede nei suoi rapporti.

AAB: Direi che il Piano riguarda le attività della Gerarchia nei suoi rapporti con i tre mondi, non solo con il regno umano.

JL: Che possiamo dire sulla vita invocativa?

AAB: Ecco un esempio. Quando la vita del gruppo della Sede è invocativa, come totalità, verso la Scuola, esso evoca necessariamente qualcosa negli studenti, ma non perché si proponga di essere invocativo. Se io sono in grado di compenetrarmi con uno studente, di soddisfare la sua necessità in qualche misura, si crea un rapporto. L'evocazione è il riconoscimento, da parte dell'agente evocativo, della fonte invocata. Anche questo gruppo della Sede deve riuscire a diventare invocativo verso il mondo. È una sorte di catena. Non possiamo essere invocativi se non siamo responsivi all'invocazione degli studenti; perciò, dobbiamo riuscire ad essere evocativi.

RK: Essere invocativi non significa creare un rapporto di dualità ma un rapporto triangolare. Si diviene invocativo stimolando l'altro in modo che emerga un terzo fattore. La Vita unificatrice è evocata, quello è il terzo fattore tra entrambi.

AAB: C'è poi la grande catena della Gerarchia, menzionata da Roerich. L'inferiore invoca la risposta del superiore. Il superiore invoca qualcosa ancora di elevato, formandosi così una catena della Gerarchia. Ciò di cui ora abbiamo bisogno è il potere invocativo di tutta l'umanità, di tutta la Gerarchia e di Shamballa ai fini di realizzare il Proposito. Il grande problema davanti al Signore del Mondo è come produrre un approccio simultaneo ovunque.

RK: Il Tibetano dice che il primo aspetto solo può lavorare nella sintesi.

AAB: Esattamente. Quello è il problema, come raggiungere la sintesi. La mente sempre s'intromette ed impossibilita la sintesi. Il lavoro che dobbiamo fare con le attività di buona volontà e in qualsiasi altra iniziativa è vedere il bene ovunque, infonderlo e pianificarlo, in modo che arrivi ad essere una forza dinamica, unificata.

FB: Il Tibetano dice che il Nuovo Gruppo di Servitori del Mondo è infatti il salvatore dell'umanità e la buona volontà è la forza salvifica. Nell'invocare la forza salvifica invochiamo solo un'entità, ma l'espressione attiva nel genere umano della Volontà-di-Bene. Quando saremo in grado di fondere e riunire tutta la buona volontà nell'umanità ci sarà abbastanza forza per salvare l'intero genere umano.

M: Abbiamo sufficiente buona volontà?

AAB: Sicurante sì, ma la limitiamo alla buona volontà con la nostra famiglia, gruppo o nazione. È perciò separativa. Invece, ciò di cui abbiamo bisogno è la buona volontà per il tutto. La buona volontà è alla Volontà-di-Bene ciò che l'emozione è all'amore. Sentimento ed emozione sono già presenti, ma essi sono aspetti inferiori dell'amore. La buona volontà è ovunque, ma è separativa. La buona volontà dev'arrivare ad essere un canale per la Volontà-di-Bene, e l'emozione deve divenire un canale per l'amore.

P: Il Tibetano dice che il grande muro di protezione è costruito con la buona volontà. È facilmente comprensibile che la forza salvifica sia la buona volontà, ma che il muro di protezione sia la buona volontà porta il concetto un passo oltre.

LM: Il potere unificato che anima una nazione – quello sarebbe un muro di protezione. L'atteggiamento che la Gran Bretagna ha avuto nel confronto della Germania è un esempio della creazione di un muro di protezione per tutte le persone.

AAB: Sì, ma credo che ci sia una differenza. Il Tibetano dice che le masse sono sensibili alla buona volontà degli individui intelligenti. Le persone intelligenti potrebbero essere più potenti se lavorassero coscientemente. L'amore materno è l'ottava inferiore dell'amore divino. Finora, quella capacità è stata parte della natura istintiva principalmente, qualcosa che l'umanità evidenzia solo nei momenti di emergenza. Quando raggiunge il livello della mente, interviene il quinto principio, il muro di ostruzione.

JL: Un'altra volta ci troviamo a costruire un muro di protezione. Se le forze del male vengono eliminate, quale sarà la funzione di quel muro?

AAB: Il male cosmico ha sempre esistito, dall'alba del mondo. La Sig.ra Besant scrive nel libro *Avatar* che la sostanza stessa del nostro pianeta, e il materiale dal quale è formato il sistema solare, è tinto di karma. Dobbiamo confrontarci con ciò che c'è. Mi incarno con un corpo che contiene materia emozionale e una mente che sono già tinti di karma. Osservate le persone e vedrete che c'è sempre una ricerca dell'equilibrio giusto, una sorte di lotta riguardo a qual è l'aspetto predominante. Nel nostro caso predomina il bene. Oltre questo punto di equilibrio sorge il problema del male, e il bene diviene qualcosa di negativo. Dopo questa grande crisi mondiale ci indirizzeremo verso un periodo mondiale nel quale l'umanità come totalità sarà molto simile a ciò che noi siamo ora. Noi non siamo il male; stiamo lottando di continuo. Potrei essere egoista e irritabile, e anche voi. Il Tibetano dice che il male dev'essere fatto indietreggiare per tornare laddove si è originato. Il male è utile nel suo proprio posto, ma ne è uscito ed è riuscito a governare laddove non doveva farlo.

P: Non è che la massa sia maligna; è solo il risultato dell'inerzia e dell'ignoranza. Loro impulso non è fare del male.

AAB: Sì, lo è; è l'impulso al materialismo, e devono confrontarsi con esso laddove si trovano perché devono imparare attraverso l'esperienza. Dal nostro punto di vista non è il male.

P. Un certo materialismo è necessario per esistere. L'egoismo mentale delle cosiddette classi alte ha molto più a che fare con il male.

AAB: Non dimenticate che sempre c'è una loggia del male. Parliamo in astratto sul bene e il male. Dal nostro punto di vista la bontà è focalizzata nella Gerarchia; parallelamente c'è la Loggia Nera che possiede più potere della Gerarchia sul piano fisico. La Loggia Nera promulga il male e stimola l'egoismo e la separatività. Solo negli ultimi quindici mesi la Loggia Bianca sta cominciando ad acquistare vantaggio. La lotta della Loggia Bianca è stata persa nell'era Atlantide. Uno dei segni più incoraggianti è che la Grande Loggia Bianca non sta facendo assolutamente nulla per aiutarci, cioè, non hanno bisogno di farlo perché sanno che possiamo farlo noi stessi.

P: Credono che possiamo farcela noi stessi. Mi preoccupano di più le persone molto buone, gli individui altamente sviluppati che dovrebbero abbandonare i vecchi modi e non lo fanno. Conosco un uomo così, sta nuotando con tutta la sua forza contro la marea di questa nuova era. Crede che i vecchi modi siano gli unici che ne valgano la pena. Ci sono tanti come lui.

AAB: La mente inferiore è attiva in loro.

P: Non possono credere che ciò che è stato bene nel passato non lo sia più nel presente.

AAB: In ogni nazione ci sono dei reazionari. Sono loro che hanno bloccato la Grande Loggia Bianca.

FB: Uno dei primi punti che ho imparato sulla Gerarchia quando sono stato nella Società Teosofica è che la Loggia Bianca rimaneva salda tra l'umanità e il suo karma. Ora invece è la stessa Loggia Bianca che ha fatto precipitare la crisi della guerra.

AAB: Erano pronti a lottare.

FB: E hanno considerato che anche l'umanità lo era; il male che è stato liberato è quel karma accumulato, e la Loggia Nera lo sta utilizzando. Ma la Loggia Nera è rimasta a corto di munizioni – il karma accumulato dall'umanità si sta consumando e la buona volontà è in aumento. La vittoria è assicurata, a meno che la buona volontà venga arrestata.

AAB: Ciò è giustamente loro obiettivo, arrestare la buona volontà.

FB: Ora la Gerarchia ci dice che dobbiamo costruire un muro di protezione, unirci nella Volontà-di-Bene, che è la forza salvifica. La battaglia sarà vinta dall'energia della buona volontà liberata dall'umanità, queste sono le nostre munizioni. Non abbiamo mai capito il significato della buona volontà, di ciò che ci è stato chiesto di fare. Il processo invocativo in marcia nella Scuola Arcana fa sì che quella volontà sia sufficientemente forte e raggiunga l'obiettivo.

M: Come contrastare l'egoismo?

AAB: Risvegliando la buona volontà in noi stessi e in ogni persona che troviamo, e versando tutti assieme la buona volontà nel mondo. Questa è la sfida. Guardate me: riesco a parlare alle persone intelligenti ma non riesco a mettermi allo stesso livello di Tizio, Caio e Sempronio. Loro non capiscono di cosa io stia parlando.

M: Non sarebbe meraviglioso se un giorno fossimo in grado di esprimere la buona volontà senza dover tendere al bene? Il Tibetano ci dice che non esprimiamo amore realmente, ma piuttosto la volontà di amare. Dice che l'amore è spontaneo, come la respirazione e il servizio.

AAB: Un giorno la buona volontà sarà un'abitudine della coscienza. Il Bene è il proposito divino. Quando avrete preso la terza iniziazione lo conoscerete.